



*La scienza*

# Le vite sghembe dei ricercatori Le competenze acquisite a Genova producono scoperte a New York

di **Alberto Diaspro**

**I**n questa calda estate che volge a Settembre, dalla spianata di Castelletto con il suo Belvedere o da uno dei piani alti del Monoblocco di San Martino con le aspettative di chi lo popola, si può scorgere dalle prime luci dell'alba una lingua di terra che punta il mare aperto mentre i primi voli del mattino arrivano o partono dall'Aeroporto di Genova, il "Cristoforo Colombo". Speranze e viaggi differenti: un vento fresco al Belvedere salendo con l'ascensore tanto caro a Caproni, una guarigione per un ritorno a casa, "la fiducia verso il futuro e l'apertura verso il possibile". Quella lingua di terra è Camogli che apre i battenti alla undicesima edizione del Festival della Comunicazione, ideato e diretto da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer, dove la parola chiave speranze significa anche "rinnovare la fiducia verso il buono dell'umanità."

In questo scenario si collocano le vite di giovani ricercatrici e ricercatori a Genova e nel Mondo. Genova ha una incredibile potenzialità in termini di sviluppo e attrazione di nuove generazioni. L'Università di Genova, il CNR e l'IIT costituiscono una filiera esemplare da valorizzare e rafforzare con la seria progettazione dell'offerta abitativa e delle infrastrutture, con le possibilità di attrazione dell'Ateneo fino alla costruzione di percorsi che dalla ricerca portano all'insegnamento e al consolidamento delle vite. "Vite sghembe" mi viene da dire, prendendo in prestito il titolo dell'ultimo scritto di Piero Bianucci, giornalista scientifico, vite sghembe come "l'immagine di un oggetto in equilibrio instabile che porta con sé, il dinamismo che ha attraversato il tempo della sua

esistenza, sempre in moto, sia nello spazio geografico sia in quello degli interessi culturali e professionali" (P. Bianucci, Vita sghemba. Ottant'anni con scrittori, scienziati e telescopi. Edizioni Ets 2024). La filiera genovese, per meglio dire ligure, avrebbe la possibilità di realizzare politiche nuove, forte delle relazioni con i centri di ricerca ospedalieri, forte di uno stacco generazionale che è facile intuire possa costituire il valore aggiunto. Da oltre oceano, pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica *Science*, arrivano i risultati di una ricerca che ha svelato un'interazione patologica nelle cellule tra micronuclei e mitocondri, e rilevante per quei processi che riguardano i riarrangiamenti cromosomici, l'epilessia, la disregolazione genetica e infiammazioni tipicamente legate a sviluppi tumorali (M. Magistroni, *Oncoline*, *Repubblica* 31/8). La prima autrice di questo lavoro internazionale è Melody Di Bona, una giovane ricercatrice, classe 1989, con un percorso esemplare che lascia aperta la speranza di avere talenti che vanno e vengono a Genova. È una possibilità che andrebbe curata come la rosa del *Piccolo Principe*. Melody Di Bona si è laureata in Biotecnologie, laurea triennale all'Università della Calabria e Magistrale all'Università di Genova. Melody Vittoria Elena, in omaggio alla bisnonna e alla nonna che le hanno trasmesso la caparbietà e l'hanno cresciuta, prende il dottorato in Fisica in ambito Biofisico coniugando il suo interesse per il Dna e la super microscopia ottica nel programma congiunto dell'Iit e dell'Università di Genova. Questo è il corredo che porta al Bakhoun Lab, al Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York, uno dei più prestigiosi istituti per la ricerca e il

trattamento del cancro fondato nel 1884, dove non è facile essere ammessi. Qui Melody Di Bona pubblica, come primo nome, i risultati di un lungo lavoro di squadra su *Science* ottenendo la copertina segno del forte impatto dei suoi studi (Di Bona et al., *Science* 2024). La sua scoperta riguarda il ruolo di specifiche proteine, in particolare p62, coinvolte nel meccanismo molecolare delle cellule tumorali. Il bersaglio della ricerca sono i micronuclei, strutture apparentemente di scarto che contengono materiale cromosomale, e che si trovano al di fuori del nucleo della cellula, dove due metri di Dna super raggomitolato definiscono il futuro di ogni vivente. La proteina p62 si trova in un contesto "caotico" che favorisce l'aumento della instabilità cromosomica rafforzando le cellule tumorali e i loro effetti. Questo studio è uno dei più importanti per la comprensione di quei processi che portano sia alla formazione che allo sviluppo dei tumori. I risultati ottenuti al Bakhoun Lab permettono di definire un bersaglio terapeutico decisivo per la sconfitta dei tumori. Il percorso è lungo, la sperimentazione ha richiesto competenze farmaceutiche, genetiche e biofisiche, esattamente quelle che Melody Di Bona ha acquisito a Genova e trasferito a New York. Per la pratica clinica ci vorrà del tempo ma la finestra che si è aperta ha una rilevanza fondamentale nei meccanismi che regolano la proliferazione tumorale. Chissà se Melody Vittoria Elena sta pensando di acquistare il biglietto di ritorno a Genova da New York. Come possiamo trasformare le potenzialità che abbiamo in un sistema della ricerca con lo scopo di attirare giovani ricercatrici e ricercatori a Genova? Che piano



sulla Ricerca e la Sanità saremo in grado di approntare partendo dalla Liguria, dove il 28,7% della popolazione ha più di 64 anni, valore più alto tra le regioni italiane con un 23,2% in media nazionale? La speranza è in un rinnovato futuro, che poi "Settembre è il mese del ripensamento, sugli anni e sull'età, dopo l'estate porta il dono usato della perplessità, della perplessità... Ti siedi e pensi e ricominci il gioco della tua identità, come scintille brucian nel tuo fuoco le possibilità, le possibilità... (F.Guccini, Canzone dei 12 mesi),

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



17/1932